



AM Audio A-60X

Amplificatore finale stereo, 100+100 watt in classe A pura, senza retroazione, totalmente bilanciato, prodotto di riferimento del noto "artigiano audio" di Vigevano.



Introdotta di recente nella serie Excellence della casa di Vigevano, insieme al fratello maggiore A-120X ed all'integrato PA-60X, l'A-60X in prova costituisce il compendio di una vita spesa ad affinare circuiti e materiali, alla ricerca della perfezione nella riproduzione sonora di alta qualità, come tutti gli altri modelli della serie X. La X finale, in-

fatti, sta proprio per Excellence, eccellenza, ovvero il vertice nell'ambito dei prodotti AM Audio.

Se poi consideriamo che i prodotti AM Audio sono costruiti puntando al "top" della loro categoria, allora si potrebbe affermare che la serie Excellence comprende prodotti che rappresentano il "top" dei "top"...

Bando ai giochi di parole, e veniamo al sodo: costruire un amplificatore di potenza senza controeazione è un'impresa riservata a pochissimi progettisti eccezionali... No, non è vero. Qualunque progettista è in grado di disegnare un circuito senza controeazione. Il problema è che poi avrà delle prestazioni pessime, ed è proprio per supplire a questo che la stragrande maggioranza degli amplificatori adotta dei sistemi di controeazione, che pongono un correttivo ai difetti e nascondono di fatto le limitazioni dei componenti e dei circuiti adottati. Ben altra cosa, invece, è realizzare un amplificatore senza controeazione, che al contempo offra ottime prestazioni. Questa si che è un'impresa riservata a menti fuori dal comune, che poi possiamo definire "geniali" o "pazzoidi", questa è una valutazione soggettiva che ognuno può trarre in proprio. Se poi questo risultato si ottiene utilizzando addirittura la classe A... allora siamo in presenza di una mente degna di

profondo rispetto ed ammirazione. Da ingegnere elettronico, aggiungo anche un po' di invidia, di quella sana, che porta a studiare e a capire in che modo si sono ottenuti quei risultati, così da migliorare le proprie conoscenze.

Ma perché dico questo? Ragioniamo: gli amplificatori, come tutti i circuiti elettronici, tendono all'autodistruzione al salire della richiesta di potenza in uscita; i transistor finali, per loro natura, spingono sempre: più si alza il pilotaggio in corrente e tensione, più essi sparano fuori elettroni, senza alcun istinto di conservazione che li possa proteggere in autonomia. Ed è questo il motivo della presenza di circuiti di stabilizzazione e protezione. Tra questi circuiti, quelli più comuni utilizzano proprio la retroazione per monitorare gli spostamenti del punto di lavoro degli stadi finali ed agire di conseguenza prima che sia troppo tardi. In pratica, i circuiti di protezione devono essere velocissimi, ma nello stesso tempo non devono influenzare il suono, pur dovendo agire da finali di potenza. Complicato, molto delicato, questo è un punto nodale di tutti i circuiti ad elevata fedeltà sonora. Ma in AM Audio la ricerca della perfezione è una regola, e quindi... hanno eliminato del tutto la controeazione! E lo hanno fatto in un circuito in classe A, notoriamente impegnativo dal punto di vista

AM AUDIO A-60X

Amplificatore finale stereo in classe A

Costruttore e distributore per l'Italia:
AM Audio, Corso Milano 102, 27029
Vigevano (PV). Tel. 0381 347161
Prezzo: Euro 14.500,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Potenza di uscita continua: 8 ohm, 100+100 WRMS; 4 ohm, 190+190 WRMS; 2 ohm, 320+320 WRMS. **Distorsione Armonica Totale:** <0,55% (1 kHz/100 W). **Fattore di controeazione totale:** assente. **Risposta in frequenza:** 2 Hz-180 kHz. **Rapporto S/R pesato A:** 115 dB. **Slew-rate:** 90 V/μs. **Sensibilità:** 0,83 V. **Impedenza ingresso:** XLR, 208 kohm. **Diafonia (1 W, 10 kHz):** -95 dB. **CMRR 1 kHz:** 106 dB. **Dimensioni (LxHxP):** 440x220x520 mm. **Peso:** 56 kg. **Garanzia:** 10 anni

La connettività



I connettori, tutti concentrati nel lato posteriore, sono: i quattro morsetti di uscita, le due prese di ingresso XLR Neutrik serie D a contatti dorati, la vaschetta di alimentazione e il selettore della polarizzazione dei finali in classe A. Basta, non c'è altro.

Tanto per chiarire: il selettore di cui sopra, permette di scegliere se far lavorare i finali in classe A fino al 100% della potenza di targa, oppure fino al 50% e poi passare in classe A-B.

Vi invito a dare il giusto peso all'assenza dei connettori RCA: in un finale interamente bilanciato, evidentemente, si è pensato che il collegamento di ingressi non bilanciati (come gli RCA) fosse una blasfemia. Quindi... non ci provate, oppure vi sequestreranno il vostro A-60X appena acquistato. Siete avvisati.

L'interno

Autentico spettacolo per la vista e per l'intelletto, più che l'interno di un amplificatore sembra di osservare la vetrina di un gioielliere, tale è la cura prestata nelle finiture. I trasformatori sono due toroidali resinati insieme e blindati in un cilindro in acciaio inox lucidato a specchio, le resistenze sono tutte all'1% in strato metallico, i condensatori di livellamento sono enormi (da ben 220.000 µF i 4 più grandi), insomma, la parata di componenti particolari è veramente impressionante.

Il circuito di questo amplificatore discende direttamente da quello dell'A-300X, la (cosiddetta) centrale termonu-

energetico e termico, nel quale le possibilità di uscire dalla zona di polarizzazione stabile ed imboccare la salita (o la discesa) verso il breakdown sono moltissime, sempre in agguato in corrispondenza di transistori, forme d'onda a dinamica elevata e così via. Tanto di cappello, quindi, a chi è riuscito a trovare un metodo per confinare con sicurezza il punto di lavoro dei finali in una zona abbastanza sicura ed ampia da permettere di evitare controlli e sistemi di protezione reazionati.

Estetica

Sono al cospetto di un oggetto progettato e realizzato per durare nei secoli. Questa è la sensazione che subito ho provato osservando, toccando e testando l'amplificatore AM Audio, e la considerazione non vale soltanto per la costruzione o per lo spessore dei materiali: anche i componenti dei circuiti, ad esempio i condensatori del banco di livellamento, oppure i trasformatori, modificati con grande sapienza e capacità tecniche fino a renderli i gioielli da esposizione che vediamo nelle foto, sono tra i migliori al mondo nella rispettiva categoria, destinati a mantenere inalterate le proprie prestazioni per molti anni.

L'aspetto imponente e massiccio di questi eccellenti prodotti costruiti in Italia (precisamente a Vigevano), ha un effetto rassicurante istantaneo: chi mai potrebbe dubitare che un oggetto costruito in questo modo abbia un servizio di assistenza meno che eccellente? Tanto più che di fronte ad apparecchi costruiti con tanta attenzione, le richieste di interven-

to si conteranno sulle dita di una mano in un anno. Più probabile che si rompano altri componenti della catena audio, se realizzati con criteri meno stringenti.

Esaminiamo ad esempio il telaio, tagliato al laser ed irrigidito con barre di alluminio da 12x15 mm. Ai lati ci sono due grandi profili di alluminio della sezione di 200x14 mm, sui quali sono fissati i dissipatori in alluminio anodizzato, evidentemente molto estesi grazie anche ad una notevole quantità di alette. La superficie dissipante totale è pari a 1,9 m².

Il retro dell'apparecchio, dove si trovano tutte le connessioni, è ottenuto avvitando due lastre di alluminio da 3 mm di spessore su due robusti traversini.

Perfetto il frontale lucidato a specchio, totalmente arrotondato e bombato, con una notevole modanatura bronzata centrale che sormonta un'altrettanto spessa maschera frontale di colore acciaio. Impressionante la vista dall'alto, che evidenzia l'enorme spessore delle due lastre frontali sovrapposte e l'assoluta assenza di spigoli o estremità taglienti. Splendido il grande motivo a forma di V arrotondata posto al centro, dove spiccano la mascherina nera retroincisa con il logo blu AM Audio (un vezzo ricorrente), ed il generoso pulsante di accensione, il cui funzionamento non dà adito a dubbi.

Magnifico, fastoso, perfettamente rifinito, prestando una attenzione maniacale ai dettagli. Insomma, il fisico da prodotto "esclusivo" c'è senza alcun dubbio, e senza dubbio contribuisce a dare un tono sfarzoso anche a salotti non principeschi ma dotati di impianti possibilmente all'altezza.

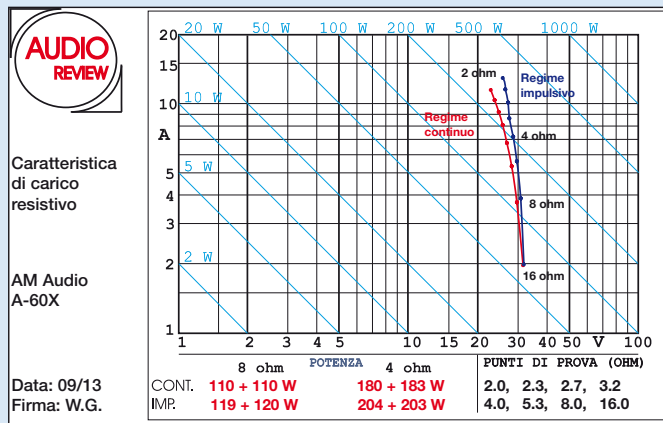


Il pannello posteriore, in tutta la sua sfavillante imponenza. Non esistono connessioni sbilanciate, sono vietate dal codice AM Audio serie X!

Amplificatore finale AM Audio A-60X.

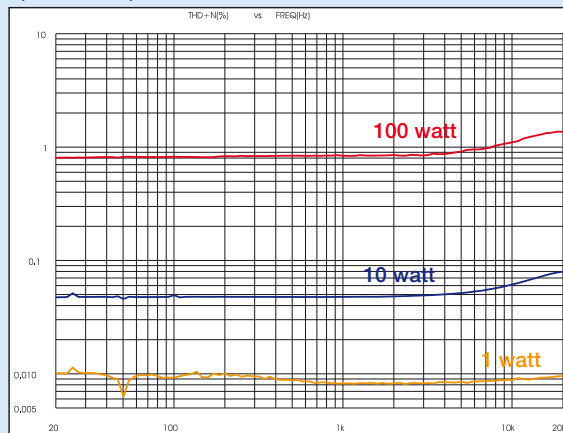
CARATTERISTICHE RILEVATE Misure relative alla polarizzazione "100%"

Caratteristica di carico limite



Fattore di smorzamento su 8 ohm: 11 a 100 Hz; 11 a 1 kHz; 11 a 10 kHz; 11 a 20 kHz

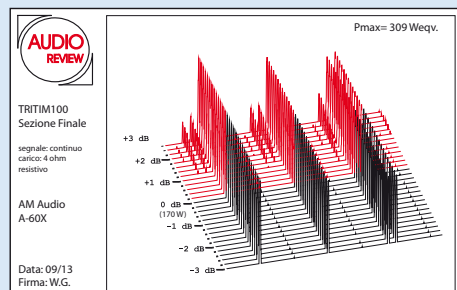
Andamenti distorsione / frequenza (potenza di prova 1,10,100 watt su 8 ohm)



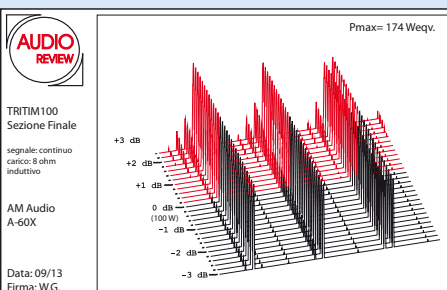
Slew rate su 8 ohm: salita 92 V/μs, discesa 92 V/μs

TRITIM IN REGIME CONTINUO

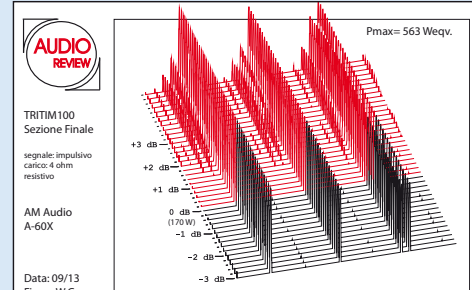
Carico resistivo 4 ohm



Carico induttivo 8 ohm / +60 gradi

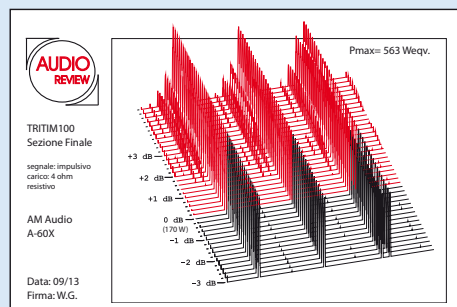


Carico capacitivo 8 ohm / -60 gradi

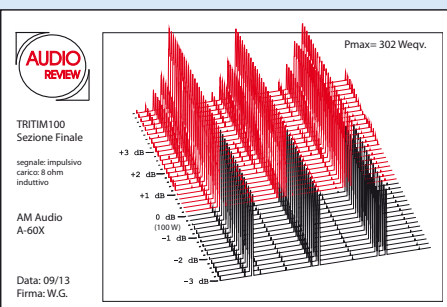


TRITIM IN REGIME IMPULSIVO

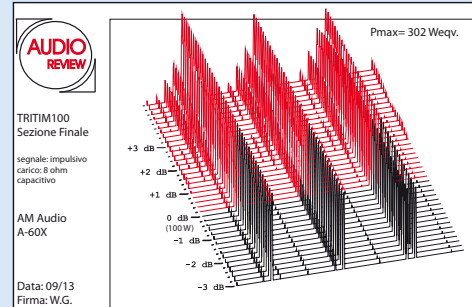
Carico resistivo 4 ohm



Carico induttivo 8 ohm / +60 gradi



Carico capacitivo 8 ohm / -60 gradi



Fa sempre un certo effetto misurare un apparecchio che mostra, al banco di misura, caratteristiche fuori dalla norma. Premetto che le misure sono state effettuate con l'amplificatore funzionante in classe A al 100%. Iniziamo con la CCL che risulta notevole sia in regime dinamico che continuo; le due linee sono quasi parallele come ci si aspetta da un ampli in classe A, dove lo stadio di alimentazione è tenuto ad erogare sempre la massima corrente. Le potenze rilevate sono superiori a quelle dichiarate. Le prestazioni di Tritim sono ragguardevoli ed evidenziano un progetto molto ben studiato. Nel test dinamico è impressionante il margine "utile" di potenza a disposizione del carico. Il fattore di smorzamento è (positivamente) costante con la frequenza, l'assenza di feedback ad anello non consente di minimizzare l'impedenza di uscita che in questo apparecchio vale circa 0,5 ohm ed è ottenuta con il solo parallelo di numerose coppie dei dispositivi attivi di uscita (16 coppie per canale); in ogni caso il valore di 11 si può considerare buono. Il valore di slew rate è no-

tevole e simile sia per il fronte di salita che di discesa. Gli andamenti della distorsione in funzione della frequenza ad 1 W, 10 W e 100 W sono ottimi. I valori di impedenza di ingresso e sensibilità sono nella norma; il rapporto s/n è buono. La risposta in frequenza è ampia con -1 dB a 100 kHz. L'analisi spettrale ad 1 kHz è stata eseguita sia con lo switch in posizione 100% che 50%; si nota una sostanziale uguaglianza con alcune spurie (dispari) presenti nella configurazione al 100%. Ho lasciato per ultimo il grafico della distorsione in funzione della potenza dato che è interessante notare come si svolge l'andamento, crescente in modo blando e continuo fino alla potenza nominale; un comportamento di fatto simile a quello di un buon finale a valvole. Anche dopo il superamento dei 100 W l'andamento non si impenna in modo deciso, come accade normalmente nei finali a stato solido; potrei dire che il 60X è il più "valvolare" dei finali a stato solido che io abbia misurato.

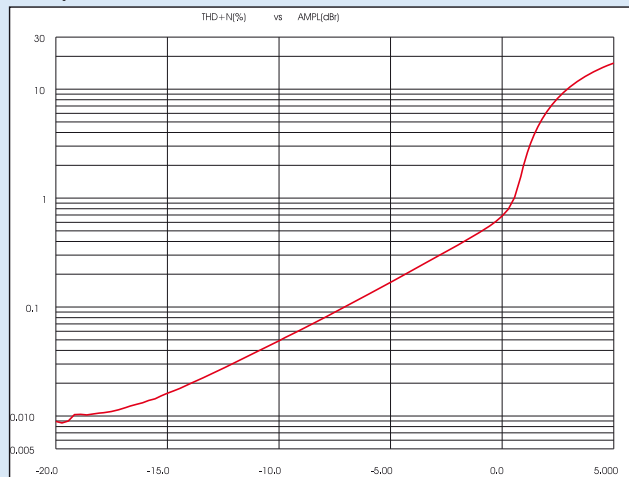
W. Gentilucci



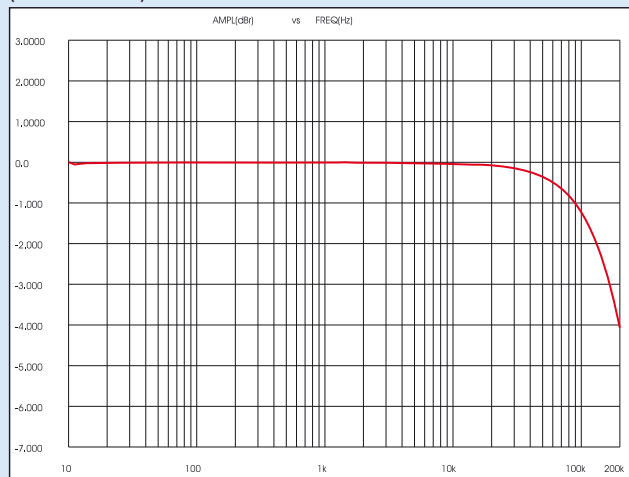
INGRESSO

Impedenza: 210 kohm/220 pF. **Sensibilità:** 820 mV per 100 W/8 ohm. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso terminato su 600 ohm:** 1,5 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A" (ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale):** -115,3 dB

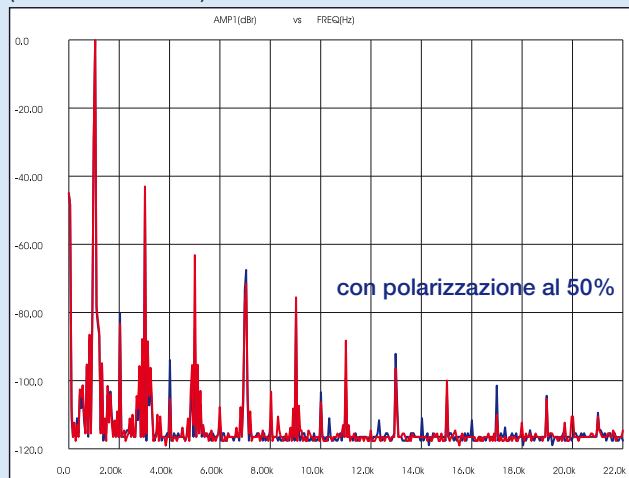
Andamento potenza/distorsione su carico di 8 ohm, 0 dB pari a 100 W su 8 ohm:



Risposte in frequenza in banda 10/200.000 Hz (1W su 8 ohm)



Spettro 0/20 kHz di un tono puro da 1 kHz (livello 100W/8 ohm)



cleara di casa AM Audio, è totalmente bilanciato, ed è costituito da due circuiti simmetrici. Lo stadio di amplificazione d'ingresso, ad esempio, utilizza un buffer a Fet seguito da due soli componenti: un MosFet dedicato al solo guadagno in tensione (2SK214), ed un secondo MosFet dedicato esclusivamente al guadagno in corrente (2SJ77), realizzando oltretutto un circuito d'uscita a bassa impedenza.

I due trasformatori di alimentazione gestiscono 500 VA ciascuno, e sono connessi a due ponti di diodi IR, da 36 A/400 V fissati sul telaio e termicamente collegati ad esso per la dissipazione.

Difficile non credere ad Attilio Conti, autore del prodotto, quando afferma che i trasformatori toroidali sono costruiti con i migliori materiali disponibili e realizzati con grande attenzione per ottenere prestazioni elettriche eccellenti ed una bassissima rumorosità meccanica. Per migliorare la silenziosità i trasformatori sono resinati in coppia in un contenitore d'acciaio da 2 mm lucidato e cromato, nonché isolato dal telaio (in acciaio inox da 3 millimetri di spessore) tramite 8 disaccoppiatori antivibrazione.

Osservando nel dettaglio lo stadio di livellamento e stabilizzazione della tensione di alimentazione, scopriamo che è costituito da più stadi in cascata, ciascuno dei quali utilizza condensatori di capacità differente. I valori in campo sono: 220.000 µF, 47.000 µF, 470 µF e 100 nF in polipropilene, per un totale di 1,2 farad di capacità totale nello stadio di livellamento!

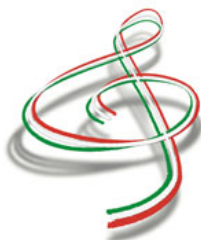
L'alimentazione dei circuiti d'ingresso è filtrata e stabilizzata in modo indipendente, allo scopo di evitare ogni interferenza con lo stadio di potenza; infatti ci sono anche 3 secondari dei trasformatori dedicati esclusivamente ad alimentare il circuito anti-spunto, la protezione dei diffusori e il circuito di riduzione della polarizzazione. Il circuito anti-spunto limita il transitorio di accensione dell'apparecchio (la carica di una capacità da 1,2 farad non è esattamente una passeggiata), trasformandolo in una richiesta di corrente con un picco più basso ma più lungo nel tempo. Il collegamento verso i diffusori è realizzato tramite 8 relè a contatti dorati da 16 ampère ciascuno, preposti alla protezione e alla soppressione dei disturbi durante le fasi di accensione e spegnimento dell'apparecchio. Due fusibili sull'alimentazione di rete e quattro fusibili sulle alimentazioni, monitorati dai rispettivi LED blu, completano la protezione degli stadi di potenza. Meglio rompere un fusibile che un MosFet di potenza!

Lo stadio finale, come in tutti i finali AM Audio, amplifica sia in corrente sia in tensione ed è composto da 8 coppie di MosFet Hitachi, modelli 2SK1058 e 2SJ162, accuratamente selezionati, per ciascun sub-amplificatore, quindi 32 MosFet in totale per ciascun canale. Gli stadi di uscita dell'A-60X sono in grado di gestire correnti stazionarie del valore di 112 ampère e dissipare 6,4 kW a 20°C (a proposito di capacità energetica e termica).

L'elettronica è implementata utilizzando nove (!) circuiti stampati di vetronite a doppia faccia con fori metallizzati, spessi ben 2,4 mm e dotati di piste di rame da 120 micron verificate a norme militari.

Grande attenzione è stata riposta nello smaltimento del calore, facendo bene attenzione alla perfetta complanarità delle superfici strette una sull'altra, per ottenere la migliore aderenza possibile, curando alla perfezione i percorsi termici, disponendo tutti i dispositivi nello spazio in modo da ottenere comunque un perfetto smaltimento del calore. La grande attenzione riposta nella cura di tutti i





L'ascolto

Possiamo definire "storica" la relazione tra la redazione di AUDIOREVIEW e i prodotti della Casa di Vigevano, azienda che ha vissuto da protagonista importanti capitoli della saga dell'alta fedeltà. Puntualmente è stato sufficiente uno sguardo alle caratteristiche tecniche per accorgersi che qualcosa di valido era sulla soglia del nostro laboratorio. Oggi che persino celebri marchi nazionali sono andati a produrre in Cina, fa piacere che AM Audio resti italiana sino al midollo. L'attendibilità nel lungo periodo è un punto di forza, un elemento che arricchisce il valore del prodotto. In questo gli amplificatori di Attilio Conti risultati tradizionalmente vincenti, elementi centrali di impianti in grado di interpretare con generosità il ruolo di riproduttori di musica.

La riproduzione sonora è infatti da decenni al centro della nostra attenzione. Io la chiamo ancora "alta fedeltà", consapevole che il termine è probabilmente obsoleto. Tra noi appassionati, però, ci intendiamo anche così. Con questa espressione ci riferiamo a tutto il settore della riproduzione musicale, ambito vasto e complesso che talvolta ci piace definire anche "high-end", o, come si usa oggi, "High Performance Audio". La sostanza tuttavia non cambia. Abbiamo visto il successo effimero di tante mode del momento, concetti dati un giorno come verità assoluta e presto rinnegati, con il popolo del web diventato una folla disordinata i cui facili entusiasmi sembrano santificare il prodotto del momento salvo poi crocifiggerlo senza pietà dopo poco tempo. Rari i punti di riferimento; tra quei pochi resta fondamentale il coinvolgimento musicale. Durante gli incontri musicali organizzati dalla nostra redazione la maggior parte dei presenti appare affascinata per aver potuto gustare in modo coinvolgente il suono della grande orchestra. È mia opinione che l'alta fedeltà non possa tralasciare l'esigenza di un suono completo ed affascinante, in grado di stimolare emozioni positive. Allo stesso tempo ci accorgiamo che per soddisfare questi parametri "soggettivi", la riproduzione dovrà essere corretta anche sotto il profilo oggettivo. Concretezza ed autorevolezza si confermano necessari per ricondurre l'evento musicale all'interno di un ambiente domestico. Vi possono essere ricette diverse, ma se andiamo ad analizzare i prodotti veramente "grandi", che convincono anche sul lungo periodo, non si può fare a meno di certe regole. I parametri fondamentali debbono essere verificabili anche in sede di misura.

Dei nuovi solidi ed eleganti finali di AM Audio della linea "Excellence" avevo già avuto una dimostrazione delle notevoli prestazioni musicali in occasione delle recenti escursioni a Vigevano. Un concetto che ho più volte usato nelle mie recensioni è quello di "pugno di ferro in quanto di velluto". Banale se volete, ma rende l'idea. Il senso del rispetto del timbro degli strumenti e l'identificazione di una scena sonora coerente si accompagnano ad una presentazione generosa, capace di seguire piccoli e grandi intervalli dinamici con uguale disinvoltura. In ultima analisi, qui si decide il destino "musicale" dell'intera catena. Nel passato ho potuto apprezzare un prodotto particolare come l'unità controlli di tono T4, un componente che può soddisfare i legittimi appetiti di quanti scelgono di poter intervenire sul segnale proposto dal software. Non è un caso se questo oggetto abbia stimolato un acceso dibattito tra i "puristi" della riproduzione sonora. L'approccio realistico di Attilio Conti all'alta fedeltà mi piace. Realizzare un prodotto del genere dimostra un senso pratico che appare ben lontano da filosofie minimaliste ed effimere espe-

rienze pseudo-musicali che hanno contribuito ad allontanare da questo ambito tanti appassionati.

Il finale A-60X si presenta con una livrea d'eccezione, un senso di effettiva solidità ingentilita da un pannello frontale che non trova precedenti in macchine da musica. Per l'occasione è arrivato il Pre Reference in due telai, che è stato un partner prezioso per gli ascolti consentendo una configurazione bilanciata grazie anche alla presenza del lettore Oppo 105. Ci sarà un motivo se quando si tratta di AM Audio non esistono diffusori "difficili". Questo mese abbiamo avuto a disposizione tutta una serie di sistemi di altoparlanti (con una folta presenza italiana), tutti gestiti e spremuti sino in fondo dall'A-60X.

Esaminando innanzitutto il profilo timbrico notiamo che l'elettronica lascia intatto il carattere sonoro di ciascun sistema di altoparlanti. Interprete vigoroso ed autorevole l'AM Audio non si lascia tentare dall'influenzare gli aspetti particolari di ciascun sistema, con pregi e vizi messi in evidenza in egual misura. Il finale non esibisce indurimenti in gamma acuta, neppure a livelli decisamente elevati, e offre una finestra trasparente nell'intorno della gamma media e mediobassa, capace di risolvere il fraseggio più raffinato del gruppo di archi, in cui anche violoncelli e contrabbassi restano protagonisti senza alleggerimenti. La trama appare solida, realistica, coerente e una pagina intensa come l'Adagietto della Quinta di Mahler (Chailly, Decca).

Ancora sul terreno del timbro è la "Watermusic" di Händel (Astrée) a mettere in evidenza il comportamento fluido e naturale con i difficili strumenti antichi. Gli archi filologici presentano sovente una trama leggera e un colore esile, un tratto che li rende bestie difficili per ogni impianto. Qui la scatola sonora è arricchita dal ruolo morbido e rotondo dei corni naturali, un ruolo di grande precisione in cui non manca una punta di dolcezza in gamma alta. Si conferma la piacevolezza sonora complessiva che pone AM Audio in una ristretta schiera di prodotti dal sapore autenticamente musicale. Nei piccoli gruppi barocchi, così come nel jazz acustico di livello, si apprezza la "voce" di ciascuno strumento, con il senso del legno o il luccichio dell'ottone sempre a tutto tondo e un dettaglio che non si esaurisce nelle ottave più alte, ma si estende a comprendere la gamma audio complessiva.

Ancora una volta mi sorprendo per l'energia disponibile in gamma bassa, nel controllo delle grandi percussioni della "Sagra della Primavera" in cui la grancassa, come ben sapete, si ritaglia un ruolo drammaticamente incisivo. La modulazione del duo basso-batteria anche nella fusion più "audiofila" delle storiche incisioni Sheffield scuote con decisione i woofer di ogni sistema utilizzato, garantendo una presenza energica e piacevole che abbraccia ogni genere musicale. Ma il vero test sulla capacità di energizzare con coerenza la gamma profonda resta quello delle incisioni di organo, delle quali in questi ultimi mesi (date uno sguardo ad *Audiophile Recording*) ho fatto una scorpacciata. La celebre traccia di Franck nel CD con lo strumento di St. John the Divine (Telarc, non ditemi che non lo avete nella vostra discografia), si esaurisce nel subbasso ai limiti dell'udibile, una percezione sublime di "aria" che trasporta in un vasto spazio acustico, ed un senso di leggibilità del testo che giunge alla prima ottava (sempre che i diffusori non siano nel frattempo implorsi).

Un grande amplificatore, una solida conferma. Buon ascolto.

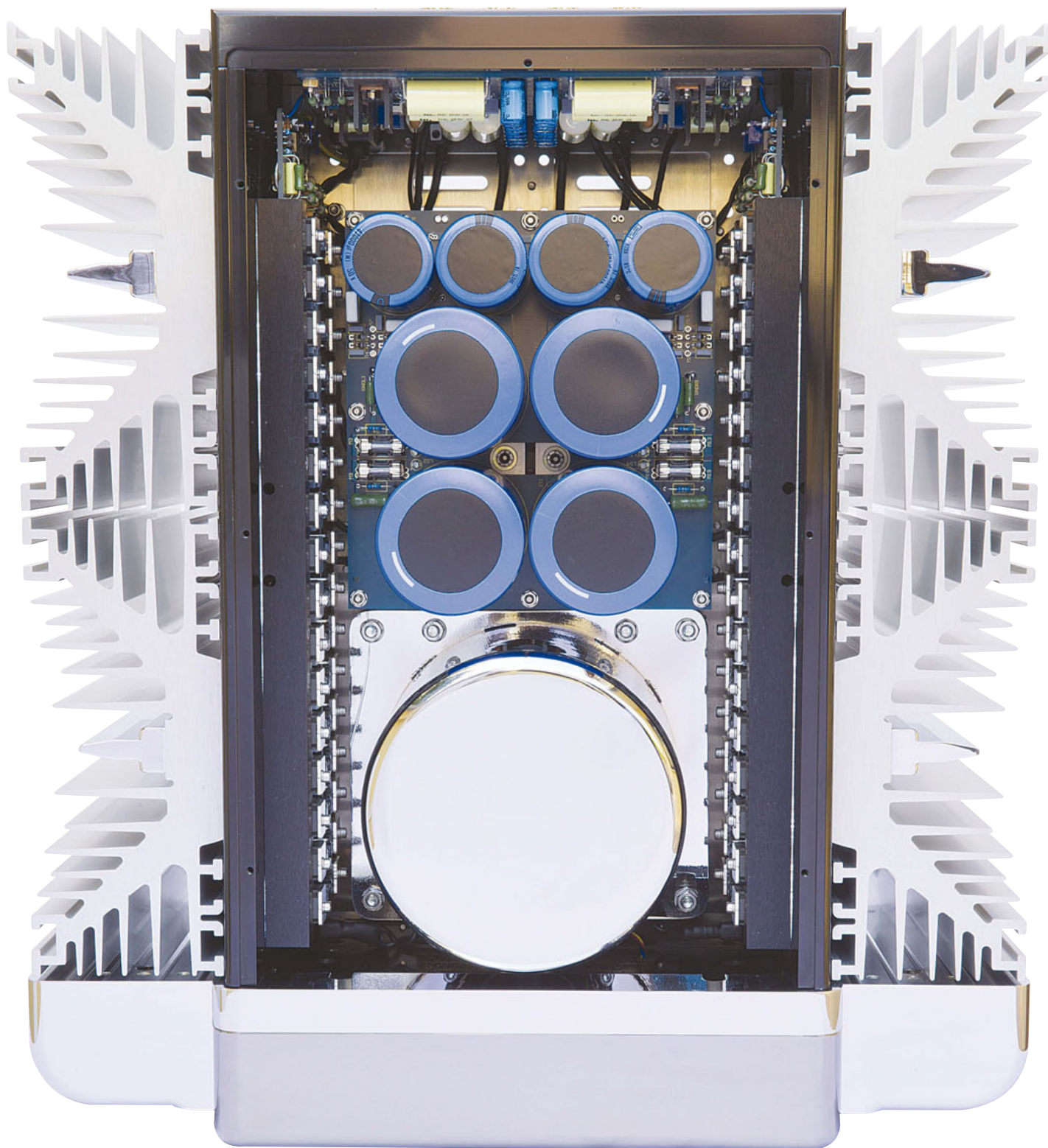
M. Cicogna

posizionamenti ha consentito anche di realizzare un amplificatore tutto sommato abbastanza compatto, l'amplificatore più "denso" di casa AM Audio e di buona parte della produzione mondiale: tenete presente che pesa circa 56 kg, ricordatelo e state attenti quando penserete di poterlo sollevare da soli!

Note d'ascolto

Finalmente è arrivato! Apprendo la notizia direttamente dal Direttore, e mi precipito per un ascolto di assaggio. Diamine, che bestia. Ma quanto pesa? E provo a sollevarlo. Vi consiglio di non pensare nemmeno a fare questa operazione da

soli: 56 kg concentrati in un volume tutto sommato neanche esagerato, sono una vera e propria legnata nella schiena, nel momento in cui si esercita la trazione necessaria per tirarlo su. Eppure non sono proprio mingherlino, ma stavolta no, per le operazioni di spostamento e messa in opera, ho avuto bisogno di un valido aiu-



Vista dall'alto, pannello superiore rimosso. La spettacolare architettura del finale A-60X, in tutta la sua elegante magnificenza.



to. Diciamo che bisogna essere almeno in due.

Via subito la griglia superiore, ch  voglio contemplare lo spettacolo dal vivo: che meraviglia, l'interno ordinato, simmetrico, preciso con le pareti a specchio: sembra quasi una vetrina di esposizione. Per non parlare poi del livello di selezione dei componenti in vista e delle schede PCB utilizzate: mi sa che per ciascuna parte siamo a livelli da gioielleria...

E allora... Musica! No aspetta, ma quale musica? Qui serve un pre di alto livello, anche perch , pur essendo un appassionato di... salto del pre (pratica che confesso di adorare, in quanto elimina un componente dalla catena di riproduzione), non sono ancora provvisto di uscite

bilanciate, accidentaccio. E allora? Ma guarda un po' il caso, il mio sguardo incontra un magnifico pre in due telai (alimentazione separata) AM Audio, proprio il famoso AX-Reference, comparso quasi per magia sul tavolino della sala d'ascolto... Attilio (Conti, patron di AM Audio, ndr), meno male che pensi proprio a tutto! Anche il pre con ingressi RCA ed uscite bilanciate, tanto per deliziare l'udito e fugare ogni dubbio in merito ai componenti posti a monte del nuovo finale.

Per gli altoparlanti, sono in forte apprensione ma nello stesso tempo intrigato: ho qui la mia coppia sconosciuta che uso come riferimento, ma insieme ad essa ci sono ben 4 altre coppie di altoparlanti di rango da poter valutare ed eventualmen-

te utilizzare. Mi aspettano giornate di sforzi intensi e docce ristoratrici, ma che bello poter lavorare con l'imbarazzo della scelta. Parliamo di: B&W, Sonus faber, Rosso Fiorentino, Zingali. E allora, mi faccio prima le orecchie con le mie referenze personali, e poi inizio a girare: questa no, non mi soddisfa il mediobasso, con le voci maschili un po' troppo evidenti rispetto ai registri femminili. Queste altre nemmeno, suono troppo monitor e spiatellato violentemente sulla faccia (forse sono ancora da sciogliere, ma adesso non c'  tempo). Alla fine, dopo avere girato e rigirato cavi, morsetti, tappeti, speaker e forcelle, dopo un paio di mezze giornate di sudore e piacere uditivo, decido per le ottime Sonus faber Venere

Un quarto di secolo di "Made in Italy" di qualit 

AM Audio si avvicina al traguardo dei 25 anni di attivit . L'azienda lombarda   stata infatti fondata a Vigevano nel gennaio del 1990, fortemente voluta da Attilio Conti che negli anni ha costantemente rinnovato una serie di prodotti che si sono sempre distinti per un elevato rapporto qualit /prezzo.

L'approccio di AM Audio alla riproduzione musicale   sempre stato pragmatico, tanto per le elettroniche quanto per le linee di diffusori. Progetti nati per le prestazioni piuttosto che per vezzi estetici fuorvianti, con un occhio (orecchio) sempre attento alla concretezza di un'emissione gagliarda. Talvolta il nostro ambito di indagine   stato influenzato da opinioni superficiali, con prese di posizione che hanno talvolta dominato l'ambito della riproduzione sonora, settore (purtroppo) ignorato dal grande pubblico e sempre pi  confinato in un ristretto gruppo di aficionados ormai di mezza et . Da un lato ci sono i superaudiofili che si gingillano con oggetti di costo strabiliante e gadget ai limiti del fantascientifico. Non tentano nemmeno pi  di impressionare gli amici mostrando loro i cavi da qualche migliaio di euro con i quali il suono del violino risulta pi  "aperto ed arioso", ma si limitano a far girare quella decina di incisioni che qualcuno gli ha raccontato essere "di riferimento". Dall'altro c'  il "resto del mondo", le masse che frequentano i centri commerciali con prole al seguito, persone che al pi  sono interessate al grande schermo TV. Tutto   giustificato per l'occhio, nulla per l'orecchio. Qui la concretezza   di casa, lo dimostra anche l'apprezzamento dei prodotti della casa di Vigevano anche come usato.

Persino i lettori pi  distratti sono consapevoli che sin dall'inizio le elettroniche di Attilio Conti hanno trovato spazio sulle pagine di AR. Anche nei tempi in cui parlare di alta fedelt  italiana significava andare controcorrente, questa rivista ha offerto una ribalta autorevole a quelle aziende che (esaminate soprattutto sotto il profilo dell'affidabilit  costruttiva) apparivano promettenti. Quasi sempre queste scelte editoriali si sono dimostrate esatte. Il caso di AM Audio   tra i pi  significativi e la cosa, non faccio fatica ad ammettere, ci ha fatto piacere. In questi anni molte elettroniche di Attilio Conti hanno suonato nella mia sala da musica. Spesso   accaduto che trascorso il periodo da dedicare alla prova, io abbia scelto di ospitare a lungo alcuni AM Audio che mi sono stati utili per avere una solida amplificazione dalle valide caratteristiche musicali da utilizzare nelle prove di diffusori e nelle recensioni del software. Spesso si   trattato di componenti di costo e dimensioni

pi  che accettabili per qualsiasi realt  domestica che per il loro prezzo forniscono soddisfazioni difficilmente eguagliabili. Un anziano PA-50 sta ancora suonando in un basic set-up di una mia stanza.

AM Audio ha fornito prove convincenti anche nel multicanale, cos  come ha saputo dire la sua con unit  fono dal costo terreno e prestazioni pi  che dignitose. Per chi preferisce poter disporre di un pre dotato di versatili controlli di tono, non   cessata la produzione del mitico "C5", che con i suoi potenziometri pu  modellare il suono di vecchie incisioni riportandole ad una maggiore piacevolezza. Nelle approfondite analisi della nostra sezione tecnica, cos  come nelle "prove sul campo" raccontate in *Audio Club*, la ditta di Vigevano ha puntualmente superato a pieni voti ogni prova. Ma c'  da dire di pi ; proprio in termini di misure di laboratorio il "curriculum" di AM Audio ha dimostrato una eccellenza di risultati che si   ripetuta in ogni circostanza. A questo punto   doveroso sottolineare come pi  che esaltarsi per la validit  di questo o quell'oggetto, sia importante cogliere l'affidabilit  sul lungo periodo di un'azienda che da sempre offre una garanzia di cinque anni per i propri prodotti. Non tutti amano AM Audio. C'  una forte corrente di pensiero che li avversa ad ogni occasione. C'  da chiedersi semmai se dietro non ci sia qualche gelosia commerciale. Noi ci limitiamo ad ascoltare i nostri dischi preferiti, con queste macchine da musica italiane, con piena soddisfazione.

Sono talmente tante le macchine da musica di Vigevano incontrate, che sarebbe troppo lungo ripercorrere una cronaca anche sommaria.   un po' come per le donne della nostra vita. Ciascuna ha offerto qualcosa di memorabile e se fosse possibile ci piacerebbe averle conservate tutte (a differenza delle donne gli AM Audio non tradiscono). Se dovessi limitarmi a fare un nome, vorrei citare il fascino dei grandi finali A-200, che hanno affrontato con autorevolezza i maggiori sistemi di altoparlanti presenti in redazione. Con quelle elettroniche, torno a ripetere, si inaugurava la stagione del "pugno di ferro in guanto di velluto", una sensazione di potenza, completezza del messaggio sonoro e affidabilit  con ogni genere musicale. Per lungo tempo un riferimento assoluto.

Quella florida stagione non soltanto non   venuta meno, semmai   maturata negli anni riproponendosi con gli opportuni aggiustamenti e con le ormai non pi  sorprendenti migliorie con tutti i modelli.

M. Cicogna

2,5, magari non proprio estesesime in gamma ultrabassa, ma dotate quanto basta per farmi apprezzare a pieno le doti di questo splendido finale. Non voglio dilungarmi troppo sulle qualità sonore specifiche che mi hanno fatto preferire il medio e la nota di velluto sulle voci femminili di questa coppia al basso delle mie reference, ma a posteriori vi confermo che ho potuto godere di quanto di meglio fosse disponibile al momento.

"Zarathustra": perfetto, ottimo, un crescendo che sembra non avere limiti, le canne dell'organo ben riprodotte, la scena acustica ottimamente ricostruita. Non basta: alzo il volume e riparto, eccellente anche il secondo giro, con le porte intorno a me che si sono improvvisamente tutte chiuse. Ignoranti questi colleghi che non apprezzano la buona Musica. E allora insisto. Ancora più su con il volume: adesso la rullata dei timpani è talmente forte che sento vibrare la poltrona. Accidenti quanto vibra, ma che effetto realistico... mamma mia, adesso cado... ah no, era il Direttore che mi scuoteva per chiedermi di abbassare: praticamente ho assordato tutta la redazione ed anche un paio di uffici nei dintorni con il terzo giro e, non riuscendo a sovrastare il pieno orchestrale con la sua voce per farsi udire dai miei timpani af-

fascinati, ha afferrato la poltrona da dietro e la scuoteva nel (vano) tentativo di attirare la mia attenzione. Perbacco, che muscoli questo finalone. Ma non erano 100 W RMS per canale? Attilio, mi sa che sei un po' troppo conservativo con queste dichiarazioni... qui a orecchio siamo ben sopra i 200 WRMS, diciamo pure nei pressi dei 300 per canale, altro che...

Sia come sia, poi ci penserà Walter Gentilucci a darci i numeri veri dell'A-60X, io non posso che restare esterrefatto per la prova muscolare alla quale ho assistito, degna di pochi altri amplificatori al mondo che ho avuto modo di sentire con questa pulizia, rifinitura e piacevolezza d'ascolto.

Precisiamo che la polarizzazione, per il momento, è impostata per lavorare in classe A fino al 50% della potenza.

Passiamo ad altro, voci femminili: Diana Krall, mio grande amore, pianista e cantante, ottimamente contornata di musicisti di rango, 96 kHz, 24 bit. Spettacolare: è talmente vera che mi sembra di guardarla negli occhi, mentre colgo il lievissimo schiocco delle sue labbra che modulano la voce calda e suadente sulle note di "Cry me a River" ed il rumore dei martelletti sulle corde. Anche Joss Stone, Barbra Streisand e Natalie Cole ringraziano per l'ottimo trattamento ricevuto,

ed io non posso che continuare a gustare fino in fondo il piacere di questo ascolto. Sposto la levetta di polarizzazione 100% e il calore aumenta leggermente, lasciamo le partiture confidenziali e le voci suadenti e cambiamo registro; passiamo alla voce di Freddie Mercury. Per chi lo conosce, Freddie ha una estensione in frequenza da record. Il timbro, come la persona, può piacere oppure no (io stesso in alcuni pezzi lo adoro ed in altri lo sopporto poco), ma l'estensione non si discute. E quando una stessa voce compie una escursione in frequenza così ampia, riuscire a riprodurla con coerenza in tutte le sfumature è veramente dura per tutti i componenti dell'impianto. Ma in questo caso, problemi di coerenza non ne ho sentiti: tutto è filato via liscio come l'olio, senza alcuna sbavatura o imprecisione. Freddie è come lo ricordo, ottimamente omaggiato dalla grande neutralità ed accuratezza di questo finale. Ma adesso ho voglia di fare un po' di chiasso, per cui metto la "Bohemian Rhapsody" e preparo "Abraxas" in edizione MFSL e "Supernatural" ("Smooth", traccia numero 5) per sentire le doti dinamiche. Come se "Zarathustra" non fosse stato abbastanza chiaro...

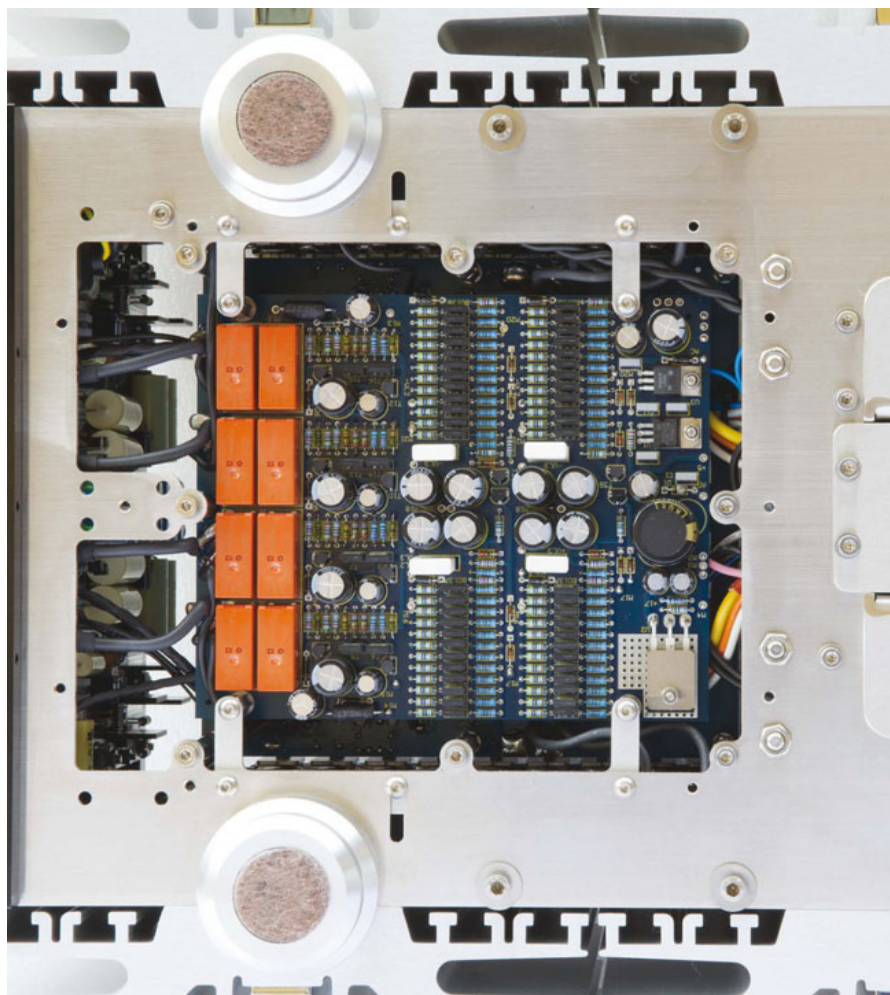
Durante questo giro, mi trovo a fare su e giù con levetta della polarizzazione, giungendo alla conclusione che, diversamente dalle aspettative, preferisco quella meno spinta con la musica più dinamica e quella al 100% con la musica più ricca di dettagli, nuance, brividi sussurrati e meno ritmata. Gusto personale: sono sicuro che esiste una spiegazione, ma visto che c'è il selettore, vi espongo il mio punto di vista in merito.

E poi Sting, i Police, Vasco, Forcione e la Sciubba, Tuck and Patty, i Pink Floyd, la Mutter in SACD, perfino Avenged Sevenfold e i Dream Theater: il piacere prosegue sempre ai massimi livelli, al punto che parlare di un parametro che sia meno che perfetto sarebbe fargli un torto, mentre la riserva dinamica sembra non avere limiti. Ma quali 100 watt per canale, mi faccia il piacere...

Conclusioni

I prodotti AM Audio rappresentano una eccellenza italiana e questo ottimo amplificatore stereo in classe A, oltre alla sublime prestazione in sala d'ascolto, può ben vantarsi di avere una circuitazione che pochi altri al mondo si possono permettere di realizzare e produrre. Personalmente, apprezzo molto i MosFet nello stadio finale, così come adoro le valvole nello stadio pre (ma anche qui i MosFet si fanno apprezzare). E questo finale, grazie all'assenza di retroazione ed alla polarizzazione in classe A, fa suonare i MosFet di potenza allo stato dell'arte. Da provare almeno una volta nella vita.

Antonio Scappaticci



Inquadratura poco consueta, quella dal basso con il fondello rimosso. Ma non c'è che dire: l'accuratezza della realizzazione è spettacolare anche vista da qui.